Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN TERZA PAGINA

CARLO LIEVORE MIGLIORA IL PRIMATO DI GIAVELLOTTO

Primato mondiale di Gaiardoni sul chilometro da fermo: 1'07"5

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 26 (185) ★★ LUNEDI' 4 LUGLIO 1960

Brabham (Cooper) trionfa a Reims

In IV pagina il nostro servizio particolare

ARDENTE ASSEMBLEA UNITARIA DELLE FORZE ANTIFASCISTE A GENOVA

Il Consiglio della Resistenza per lo scioglimento del M.S.I.

Capi partigiani, uomini di cultura e giovani protagonisti della manifestazione - Parri denuncia l'immoralità del governo D.C.-M.S.I. - Luigi Longo: restare uniti per cacciare Tambroni

I partecipanti al Consiglio della Resistenza

L'elenco dei partecipanti e delle adesioni al Consiglio della Resistenza svoltosi ieri a Genova — pure incompleto come è — offre tuttavia una chiara testimonianza della ampiezza e del carattere unitario dello schieramento antifascista.

Senatori: Parri, Terracini, Pessi, De Luca, Luporini, Lombardi, Cervellati, Scappini, Secci, Baldoni, Marchisio, Malagugini, Bottani, Bonafini, Barbareschi, Gombi, Macaggi, Scotti, Simonucci, Tibaldi, Tolloy, Vergani.

Deputati: Longo, Barontini, Adamoli, Minella, Natta, Anselmo Pucci, Paolo Mario Rossi, Bartesaghi, Faralli, Landi, Aicardi, Amiconi, Bardini, Beccastrini, Boldrini, Borghese, Cianca, Codignola, Ravagna.

Gonfaloni dei Comuni di: Bologna, Modena, Ventimiglia, Mantova, Santa Sofia, Galareto, Forlì, Civitella di Romagna, Alfonsine, Fusignano, Meldola, Pontedera, Arezzo, Reggio Emilia, Cuneo, Lugo, Ravenna, Conselice, Pontedera, Imola, Cervia, Massa Lombarda, Abbiategrasso, Prato, Savigliano, Vittorio Veneto, Settimo Torinese, Siena, Cremona.

Province: Forlì, Arezzo, Reggio Emilia, Massa Carrara, Modena, Pisa, Firenze, Bologna.

Delegazioni di Associazioni partigiane e antifasciste delle seguenti città: Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Reggio Emilia, Forlì, Ferrara Ravenna, Parma, Piacenza, Pistoia, Livorno, Grosseto, Prato, Arezzo, Treviso, Vittorio Veneto, Siena, Cuneo, Alessandria, Biella, Novara, Asti, Vercelli, Pavia, Pescara, Ascoli, Terni, Perugia, Savona, La Spezia, Imperia, Carrara, Mantova, Cremona, oltre a delegazioni di decine di comuni minori.

Tra le numerose altre adesioni citiamo quelle dell'on. Marazza, delle ACLI, del segretario del Partito radicale e del comandante Mauri delle Brigate autonome del Piemonte.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 3. — Dopo le ultime giornate limpide la città è stata investita oggi da un violento nubifragio; ma la pioggia torrenziale non ha impedito che decine di migliaia di persone manifestassero la loro esultanza per la vittoria antifascista. Mentre comizi si svolgevano in più punti della periferia, al teatro «E. Duse» si riuniva la Resistenza. Avrebbe dovuto essere un convegno di studio, promosso dai Consigli federativi nazionale e ligure, ma l'entusiasmo popolare ha sconvolto il programma. Era prevedibile: migliaia di persone sono affluite al «Duse», e il teatro non ha potuto raccoglierne che una parte. Un'atmosfera calda, pervasa da fremiti di rivolta morale, ha fatto di questa riunione una cosa viva che non sarà dimenticata tanto facilmente.

L'essenza della riunione è in questa consapevolezza nuova che salda le lotte dei vecchi partigiani all'improvvisa, entusiastica apparizione di ragazzi tra i 17 e i 20 anni. Sul palco uno striscione precisava l'obiettivo più immediato: mettere fuorilegge il M.S.I. Alla presidenza sono stati chiamati i Consigli federativi della Resistenza nazionale e ligure, e successivamente hanno preso posto anche gli on. Longo, Secchia, Terracini, il prof. Franco Antonicelli, il primo Presidente onorario della Corte di Cassazione Peretti-Griva.

Sono le ore 10.30 quando l'avv. Jona, tra un'esplosione di entusiasmo apre la riunione con queste parole: «Abbiamo l'orgoglio di dirvi che abbiamo vinto: il fascismo non è passato e non passerà mai! Cari amici della Resistenza, abbiamo raggiunto il primo obiettivo, ma ora bisogna porre fuori legge i fascisti del M.S.I.»

Poco dopo il geom. Meneta, *del Consiglio ligure della* Resistenza, ha rifatto la cronaca di queste giornate, e infine ha parlato Ferruccio Parri alla sua maniera dimessa e commovente, sostando ogni tanto per intrecciare dialoghi con i partigiani. «Genova segna un punto fermo — ha detto tra l'altro "Maurizio" — e c'è ormai ovunque una capacità di reazione sulla quale sappiamo di poter fare assegnamento. Noi tutti desideriamo fermamente l'ordine e la legalità, perchè i sovversivi stanno dall'altra parte. Non abbiamo ancora bisogno di insegnare ai giovani la "Danza del ventre": ma avvertiamo tutti che vi è anche questa possibilità.

«Da oggi in poi — ha proseguito Parri — inizia una grande lotta politica che dobbiamo condurre in comune.»

FLAVIO MICHELINI

(continua in 7 pag. 6. col.)

Oggi Roma in sciopero

Oggi i lavoratori romani scenderanno in sciopero per due ore — dalle 15 alle 17 — per protestare contro la grave, deliberata provocazione poliziesca, che ha colto il pretesto della manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo genovese svoltasi l'altra sera alla stazione Termini, per trarre in arresto il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del lavoro.

Allo sciopero parteciperanno anche i tranvieri, sospendendo il servizio dalle 15 alle 15,10.

L'attivo sindacale è convocato per le ore 16 alla Camera del lavoro. (In cronaca le notizie sullo sciopero)

GENOVA — Un aspetto della delegazione di esponenti antifascisti mentre si reca a deporre fiori al sacrario dei Caduti partigiani. Da sinistra a destra: l'on. Borghese e, seminascosto, il sen. Terracini, gli on. Adamoli, Longo e Parri, l'avv. Jona presidente del consiglio della Resistenza ligure, il col. Bertoncelli, il prof. Franco Antonicelli e il sen. Malagugini (Telefoto)

Solenne impegno unitario dei partigiani piemontesi

COLLE DEL LYS, 3 — **Davanti al monumento che ricorda i duemila caduti nella lotta per la Liberazione in Val di Susa, del Sangone, del Chisone e del Pellice, si sono raccolti stamane — per l'annuale cerimonia commemorativa — tutti gli ex comandanti partigiani di questa larga fascia della provincia di Torino, parlamentari, uomini di cultura, autorità e una grande massa di popolo. Solennemente essi hanno assunto l'impegno di continuare senza tregua nella lotta antifascista.**

«Rappresentanti comuni e provincia — dice il documento approvato al termine della manifestazione — partigiani, uomini della Resistenza, riuniti attorno al monumento del Colle del Lys a ricordo di duemila caduti partigiani, affermano loro incrollabile volontà che il fascismo resti fuori legge, e venga pertanto applicata senza ulteriore indugio al Movimento sociale italiano, che si proclama continuatore del fascismo, la disposizione dodicesima della Costituzione».

In pochi minuti centinaia di firme sono state apposte in calce al documento. Citiamo tra le altre quella dell'on. Carmagnola per il comune di Torino, quella dell'assessore Actis Perinetti per l'Amministrazione provinciale, del prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino, che stamane ha pronunciato il discorso celebrativo, del presidente del Comitato per le manifestazioni del Lys, Carlo Mussa, che fu anche comandante della V divisione GL, dell'on. Castagno per i GAP, di Gino Cattaneo per le divisioni Matteotti, di Kovacic per le Garibaldi, di Eugenio Fassino della 13. Brigata autonoma, dei genitori della medaglia d'oro Centro, e decine e decine di firme di sindaci, assessori e consiglieri comunali. Un vero e proprio plebiscito antifascista, in un'unità completa sottolineata dal numero e dalla qualifica politica delle adesioni: il prof. Serini per il Partito radicale, il sen. Sibille della DC, l'on. Villabruna, il compagno Perchioli per i comunisti torinesi, l'assessore al comune dottoressa Tettamanzi.

Krusciov parla a Mauthausen

MAUTHAUSEN — **Il primo ministro sovietico, Krusciov, ha visitato ieri il famigerato campo di concentramento di Mauthausen, dove i nazisti trucidarono nell'ultima guerra 123 mila deportati. Krusciov ha colto l'occasione per formulare un nuovo ammonimento contro i militarisli di Bonn e per sottolineare l'urgenza di un trattato di pace tedesco.** Nella telefoto: **Krusciov assiste alla deposizione di una corona ai piedi del monumento ai caduti sovietici** (In 8 pagina, il servizio del nostro inviato)

Forse in settimana il dibattito parlamentare sulla situazione del governo

La D.C. e Tambroni si rifiutano di trarre le conseguenze politiche della lezione di Genova

Amendola rileva, in polemica con Nenni, che i soli a doversi preoccupare della «irrequietezza» delle masse sono i clericali e i monopoli — Giancarlo Pajetta denuncia il pericolo dei cedimenti sul terreno proporzionalistico

La settimana politica si apre sotto il segno della crisi del governo Tambroni, che rischia di perdere la sua esigua maggioranza, dopo il preannunciato (ma non ancora confermato) ritiro dell'appoggio dei fascisti.

Il dibattito politico che dovrà trarre le conseguenze della situazione potrebbe aprirsi molto presto a Montecitorio: si tratta di sapere quando verranno discusse le due interpellanze presentate sabato da Nenni e da Saragat (oltre una terza presentata dal *leader* liberale Malagodi) per chiedere al governo quali conseguenze intenda trarre dalla perdita dei voti missini. Domani il presidente Leone dovrebbe comunicare alla Camera l'avvenuta presentazione delle due interpellanze e fissare la data del dibattito; nello stesso giorno si dovrebbe anche sapere se, per motivi regolamentari, le interpellanze, per essere discusse, dovranno essere trasformate o meno in mozioni. Ma a parte questi particolari di ordine procedurale, resta il fatto che il dibattito sulla crisi del governo Tambroni è ormai aperto nei partiti e sulla stampa: la «tregua politica» che la DC sperava di essersi assicurata con la formazione di un governo sorretto dai fascisti è stata spezzata dalla natura stessa di quella «tregua», che aveva in se i germi della crisi. Gli avvenimenti di Genova hanno riaperto anche la polemica interna fra le correnti democristiane, contribuendo a rendere ancora più difficile la posizione del governo.

I portavoce del governo fanno capire d'altra parte che Tambroni non ha alcuna intenzione di dimettersi, nè di tener conto di un voto negativo che intervenisse, ad esempio, nelle votazioni su uno dei bilanci attualmente in discussione. La posizione di Tambroni è nota: il governo ha un carattere «amministrativo» e non è qualificato dai voti che riceve, ne è sostenuto da una maggioranza organica: se un bilancio venisse bocciato, verrebbe ripresentato dopo le opportune modifiche in commissione. Dietro queste posizioni, inammissibili sul terreno costituzionale e parlamentare, si nasconde la speranza del governo e della DC che i fascisti, pur di non perdere la vantaggiosa posizione di «partito di governo», rinuncino ad attuare le loro minacce di ritirare l'appoggio al governo. Uomini molto vicini a Tambroni sono in contatto continuo con i dirigenti missini, alcuni dei quali non esiterebbero un istante a fare macchina indietro e a tornare all'ovile governativo.

I dissensi all'interno del gruppo dirigente fascista sul da farsi si sono aperti fin da venerdì notte e non sono stati sanati nelle ultime 24 ore. Ieri il quotidiano missino si

I. t.

(continua in 7. pag. 7. col.)

AMENDOLA: Allo sviluppo delle lotte di massa è affidato l'avvenire della democrazia italiana

VELLETRI, 3 — Il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, ha parlato oggi a Velletri in piazza Cairoli alla presenza di cinquemila persone. Il comizio è stato aperto da Franco Velletri segretario del Comitato cittadino del PCI.

Dopo avere sottolineato il grande insegnamento che viene dalla vittoria antifascista di Genova, dove l'unità e la combattività delle masse democratiche hanno sconfitto governo e fascisti, Amendola ha affermato:

«C'è nella classe operaia, e nelle masse popolari, una decisa volontà di lotta, un malcontento, una collera che rispondono a profonde esigenze di giustizia sociale e di progresso economico. Non si tratta, compagno Nenni, di "convulse manifestazioni", di "irrequietismo" e di "disordine", ma di un movimento ascendente di lotte rivendicative e politiche, che si sviluppano non casualmente, ma sulla base di autonome e consapevoli determinazioni delle categorie interessate, e che anzi indicano una crescente capacità di analisi del sindacato. Le lotte economiche partono da concrete situazioni di azienda, di settore, di categoria, sulla base di rivendicazioni differenziate, discusse democraticamente e quasi sempre avanzate unitariamente. Le lotte politiche, da Bologna a Genova, rispondono alla coscienza antifascista, esprimono l'attaccamento delle masse popolari alle libertà democratiche, indicano quanto siano forti gli ideali democratici nel cuore degli italiani. Queste lotte si svolgono sempre nella più stretta unità di comunisti, socialisti e democratici. Le iniziative per l'attuazione della Regione o per una politica di sviluppo eco-

(continua in 7. pag. 8 col.)

PAJETTA: Governo e DC non riusciranno a privare gli italiani del diritto di votare

MANTOVA, 3. — Nel corso dell'assemblea dello attivo cittadino del Partito, tenuta al Palazzo della Ragione ha parlato il compagno on. Giancarlo Pajetta della Segreteria del PCI.

Gli operai, gli intellettuali, i giovani di Genova — ha detto l'oratore — hanno testimoniato che la democrazia italiana ha un solido presidio. Un prefetto o un ministro degli Interni non possono decidere a loro arbitrio contro i sentimenti dei cittadini e contro il diritto degli italiani che è fondato sulle tradizioni antifasciste della Resistenza. La grande vittoria popolare e unitaria di Genova non è stata soltanto un episodio; essa non può certo essere intesa fuori dal quadro dello spirito democratico che si manifesta in tutto il Paese. Chi non comprendesse questa lezione correrebbe il rischio di un grave errore nel giudicare la realtà nazionale.

Mentre da tante parti si torna a parlare della possibilità che la Democrazia Cristiana tenti di rinviare le elezioni malgrado il voto unanime del Parlamento e il solenne impegno assunto dal governo, non si deve dimenticare che se un ministro e un prefetto non possono imporre ad una città italiana la celebrazione di un congresso fascista, un governo e un partito non possono facilmente privare gli italiani del diritto di votare».

Se il tentativo contro gli elettori sarà compiuto, saranno gli elettori a ribellarsi, a resistere, a difendere il loro diritto. La Democrazia cristiana è stata isolata, umiliata, battuta. Essa ha dovuto cominciare a pagare il conto della complicità fascista e della sua sete illimitata di dominio. Non può pensare oggi di imporre il suo «diktat». nessuno può aiutarla a conservare il suo traballante ma pur esoso monopolio politico.

Di fronte alla richiesta unanime di mutare in senso proporzionalista la legge elettorale provinciale — ha continuato l'oratore — la direzione democristiana ha risposto proponendo una legge che le garantisce un pesante privilegio. Essa è ricorsa al ricatto aperto, dichiarando

(continua in 7. pag. 8. col.)

Defilippis primo a Limoges

La tappa di ieri del Tour de France — le Angers-Limoges — ha visto un successo senza precedenti degli atleti italiani: tre corridori in maglia bianca, rosso e verde hanno conquistato i primi tre posti: ha vinto **Defilippis davanti a Battistini (che compie un bel balzo in avanti in classifica generale) e Pambianco. Il gruppo con gli «assi» e la maglia gialla è giunto a 9'10".** Nella telefoto: **Defilippis mentre taglia vittorioso il traguardo di Limoges**

Terribile sciagura nel Cuneese durante una processione

Uccisi dai fulmini sulla vetta della Bisalta due sacerdoti, una bambina ed un giovane

Quindici ustionati gravi - Avevano trasportato a 2.400 m. una statua della Madonna

(Dal nostro inviato speciale)

S. GIACOMO BOVES, 3 — *Quattro morti e quindici feriti rappresentano il tragico bilancio di una serie di fulmini caduti alle 12.30 di oggi sulla cima della Bisalta (m. 2400) durante una cerimonia religiosa. I morti sono due sacerdoti, la bambina di 10 anni Claudia Serra, figlia di un maresciallo dell'esercito, e un giovane di Cuneo. Dei feriti, solo alcuni sono in gravi condizioni, mentre le maggior parte è rimasta tramortita e contusa dal volo di dieci quindici metri provocato dalle folgori.*

Indetto dalla diocesi di Cuneo, si era svolto questa mattina un pellegrinaggio sulla parete est della Bisalta per portarvi una statua della Madonna. Al pellegrinaggio avevano preso parte anche l'arcivescovo di Cuneo mons. Tonetti, il presidente dell'Ente provinciale del turismo, avv. Andreis, e altre autorità, nonchè circa 500 persone convenute da Cuneo, Boves, Peveragno, Chiusa, Pesio, e dai paesi vicini. Da Certosa di Pesio erano saliti sulla cima della Bisalta una ventina di sacerdoti della Consolata. Verso le 12.15 è scoppiato un violentissimo temporale. Lo arcivescovo di Cuneo e le altre autorità avevano da poco iniziato la via del ritorno mentre sulla cima erano rimaste alcune centinaia di persone per ascoltare la messa celebrata da don Aldo Benevelli. Quando il temporale è scoppiato, il servizio religioso era terminato da pochi minuti. Gran parte delle persone ha cercato riparo dalla pioggia e dai fulmini nei pochi anfratti offerti dalla montagna, in quel punto particolarmente brulla. Una ventina di fedeli, invece, si è addossata alla grande croce alta 11 metri e con un basamento largo 5 metri, che domina la vetta.

E' qui che si sono avute le vittime della sciagura. Uno dopo l'altro i fulmini, anche perchè la croce è di ferro, si sono scaricati investendo il gruppo composto da sacerdoti, donne, uomini e bambini.

Almeno quattro sono stati i fulmini che si sono abbattuti sulla croce, accompagnati da un fragore apocalittico. Quattro persone sono rimaste fulminate, una quindicina scagliate a parecchi metri di distanza e solo due o tre sono rimaste fortunosamente illese.

Trascorsi momenti di terrore, mentre centinaia di persone incuranti ormai del temporale che continuava a infuriare si sono gettate a valle attraverso i ripidi sentieri montani, i superstiti hanno iniziato l'opera di soccorso.

GIANNI DE MATTEIS